

Provenzano, pizzini del boss Lo Piccolo «In codice i messaggi del medico Cinà»

PALERMO. A volte ritornano e nel covo di Corleone in cui fu arrestato il boss Bernardo Provenzano c'era una lettera del capomafia Salvatore Lo Piccolo, che conterrebbe un riferimento e un messaggio di Antonino Cinà. L'ex medico curante - durante la latitanza - di Totò Riina, già condannato due volte, avrebbe fatto sapere allo «Zio», attraverso Lo Piccolo, di essere in buoni rapporti con lo stesso capo della cosca di Tommaso Natale.

Il pizzino è al vaglio del gruppo della Dda, coordinato da Alfredo Morvillo e composto dai pm Domenico Gozzo e Gaetano Paci, che danno la caccia a Lo Piccolo e al figlio Sandro, entrambi latitanti. Naturalmente, come in quasi tutti i bigliettini di Provenzano e dei suoi interlocutori epistolari, non ci sono nomi e cognomi, ma indicazioni, sigle, riferimenti. Cinà, che oltre ad essere medico di fiducia di Riina (e dello stesso Provenzano) fu anche condannato come mafioso di San Lorenzo, è sospettato di essere la persona di cui si parla grazie ad una serie di riferimenti personali e ad alcuni accenni di carattere medico.

Il sanitario, a causa della sua particolare posizione (è stato processato due volte nel giro di sette anni e ha scontato le pene che gli sono state inflitte), sebbene libero, non potrebbe "muoversi" con tranquilli. Ragion per cui, secondo gli stessi inquirenti, per non creare rischi, non andrebbe a incontrare latitanti. Resta invece il possibile, perdurante legame con l'organizzazione, che lo stesso medico, in passato, aveva sostenuto di avere reciso. Cina è stato assolto dall'accusa di essere «capo e promotore» del clan di San Lorenzo ed è stato riconosciuto come un gregario, ma di rango.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS